

**Processo all'architettura** Come stanno cambiando le nostre metropoli: ma davvero le mode prevalgono sui progetti e gli interessi sui bisogni?

# Dal Bernini a Piano, vince chi immagina

 MARCO BELPOLITI

Di colpo l'architettura è diventata un argomento di attualità. Se ne discute dappertutto, sui giornali, ma anche sui tram e tra la gente comune. I nomi degli architetti diventano famosi presso il grande pubblico e ci si interroga sulle periferie, sul destino dei centri storici. Grattacieli che spuntano un po' dovunque, e amministrazioni comunali che fanno a gara a definire lo skyline delle città. E ora il dibattito si trasferisce nei libri.

Ne sono stati pubblicati due che ruotano intorno al medesimo argomento con approcci diametralmente opposti: *Metropoli per principianti* di Gianni Biondillo e *Contro l'architettura* di Franco La Cecla.

Biondillo è un giallista che di professione fa l'architetto. Innamorato di Milano, è nato e vissuto in una delle sue periferie più famose, Quarto Oggiaro. Il suo scopo è di sfatare il luogo comune della periferia come abbandono e degrado, proponendo un'altra immagine della metropoli lombarda. Anche come architetto che vi-

sita le costruzioni d'eccellenza sparse per il Bel Paese, riesce a restituirci una visione curiosa e personale di ciò che si è costruito nel corso del Novecento: la

lunga modernità italiana.

Biondillo predilige le architetture che intrecciano il modernismo con il lessico vernacolare proprio delle differenti zone del Paese; in questo modo ci consegna una sorta di autobiografia della modernità, per cui lo sviluppo architettonico del Paese coincide con la vita stessa dell'autore: figlio di immigrati meridionali, diplomato geometra e aspirante architetto, mestiere che, a sua detta, si può fare solo se dotati di un ricco patrimonio familiare e appropriate conoscenze.

Anche La Cecla è un architetto, ma mancato, come racconta nel primo capitolo del suo pamphlet, un virulento atto d'accusa contro gli architetti più famosi oggi in attività: Rem Koolhaas, Frank O. Gehry e altre *Archistar*, come sono state definite nel libro che ha inventato il termine. La Cecla è deluso, pessimista, arrabbiato. Descrive un quadro nazionale e internazionale in cui l'architettura, dopo l'utopia e la speranza del Ses-

santotto, è diventata la longa manus dei gruppi finanziari e speculativi che distruggono ulteriormente il tessuto già deturpato delle città per realizzare nuovi grattacieli, palazzi, centri commerciali, residenze di lusso. Brillante, informato, capace di muoversi sulla scena internazionale La Cecla mette sotto accusa i singoli architetti e racconta, a partire da esperienze persona-

li, le vicende del piano regolatore di Tirana e di Barcellona, il progetto abortito di Renzo Piano per la Columbia University ad Harlem. Mentre Biondillo sceglie una sorta di «strada provinciale delle anime», per dirla con Celati, La Cecla carica sulle spalle degli architetti - subordinati per lui allo star system e alla moda - una serie di problemi che invece attengono alla politica, alla gestione del territorio, ovvero alle classi dirigenti in generale, ai partiti, e all'azione politica dei singoli e dei gruppi.

Al di là della valutazione che si può dare su questo o quel progetto, su questo o quell'architetto, vien fatto di pensare che La Cecla non tenga in giusto conto i compromessi che ogni architetto, nel corso della storia umana, ha dovuto assumersi. Non è forse vero che anche Bernini e Borromini, per citare solo due nomi della Roma barocca e papale, sarebbero colpevoli dei medesimi difetti e omissioni oggi imputate ai grandi architetti internazionali? Eppure le loro opere, soprattutto chiese, ci affascinano ancora. In *Contro l'architettura* non emerge un'idea diversa del costruire e del progettare, ma solo un lungo *cahier de doléances* del contemporaneo che ci coinvolge tutti e davanti a cui sembriamo assolutamente impotenti.

Diversi appaiono i due bellissimi volumi che Marco Biraghi ha dedicato alla *Storia dell'archi-*

*tettura contemporanea*, dal 1750 al 2008. In particolare il secondo, dal 1945 ad oggi, è ricco non solo di riflessioni, ma anche di pungenti critiche, dentro tuttavia uno schema di lettura solido e fondato. Certo, Biraghi ha scritto un libro di testo per studenti, oltre che un libro di cultura indispensabile per leggere il contemporaneo, ma non ha evitato di dare giudizi.

Critico verso il postmodernismo di Robert Venturi e Philip Johnson, si sofferma su opere chiave come il Beaubourg di Piano e Roger, ricordandoci che il nostro tempo è quello del riciclaggio, del circuito e transito di fluidi, per soffermarsi infine su quella che, a suo parere, è l'esperienza più interessante del contemporaneo, l'architettura della «pelle» di Merzog & de Meuron, autori della Galleria Goetz a Monaco di Baviera o della fabbrica Ricola a Mulhouse, o di Peter Zumthor autore delle Terme di Vals, tutte opere degli Anni Novanta.

Disordine, distorsione, liquidità, diventano le parole chiave degli ultimi capitoli in cui il lettore può verificare i discorsi polemici di La Cecla e i luoghi comuni di Biondillo.

Oggi, conclude Biraghi, all'architettura è richiesto di avere due «fini», uno reale e uno immaginario. Un aspetto su cui riflettere e che, almeno in parte, spiega perché l'architettura è diventata così importante per tutti: ci aiuta a immaginare.



## I TITOLI

Il libro di Biondillo, «Metropoli per principianti», è edito da Guanda (pp. 207, €12), quello di La Cecla, «Contro l'architettura» è di Bollati Boringhieri (pp. 117, €12).

\*\*\*

La «Storia dell'architettura contemporanea» di Marco Biraghi è edita nella collana PBE di Einaudi in due volumi (vol. I, dal 1750 al 1945, pp. 444, €30 e vol. II, dal 1945 al 2008, pp. 547, €30) che si possono anche leggere separatamente.

\*\*\*

Il libro sulle Archistar© è di Gabriella Lo Ricco e Silvia Micheli, «Lo spettacolo dell'architettura. Profilo dell'archistar©», edito nel 2003 da Bruno Mondadori (pp.229, €24).

\*\*\*

Un libro molto utile e intelligente è quello di Federico Zanfi, appena uscito sempre da Bruno Mondadori: «Città latenti. Un progetto per l'Italia abusiva» (pp. 287, €25) che ci costringe a ragionare sulle costruzioni abusive al di là degli scandali e delle polemiche.

\*\*\*

Cristina Bianchetti ritorna a riflettere sulla città contemporanea e sugli interventi possibili in «Urbanistica e sfera pubblica» (Donzelli, pp. 169, €25).

\*\*\*

Davide Bazzini e Matteo Puttilli hanno pubblicato da poco presso Eleuthera «Il senso delle periferie. Un approccio relazionale alla rigenerazione urbana» (pp. 118, €10), un'analisi incentrata sulle periferie torinesi e sull'idea di un'autorigenerazione delle comunità di quartiere.

